

I NOSTRI SOLDI. Al via la suddivisione della torta da 106 miliardi. Giovedì primo incontro degli assessori regionali

Fondi per la sanità, è scontro

Quest'anno sarà difficile trovare l'accordo Nord-Sud. La proposta è che il 51% vada alla medicina di base e il 44 a quella ospedaliera

Archiviata con fatica prima di Natale la complessa partita del federalismo fiscale regionale e dei tagli imposti alle Regioni dalla manovra del luglio scorso, i governatori torneranno dalla pausa festiva dovendo affrontare un'altra importante questione, che rischierà, ancora una volta, di vedere contrapposte le Regioni del nord a quelle del sud, se non addirittura di spaccarle. Il ministero della Salute, guidato da Ferruccio Fazio, proprio in questi giorni ha trasmesso infatti lo schema con il quale intende ripartire tra le Regioni la torta da oltre 106 miliardi di euro con i quali le Regioni dovranno amministrare la sanità nel 2011.

Gli assessori regionali alla Salute si vedranno giovedì prossimo, 13 gennaio, a Roma, nella sede della Regione Veneto (il coordinatore degli assessori alla Salute è l'assessore veneto Luca Coletto) per iniziare a discutere di questo criterio di riparto; i governatori dovrebbero invece vedersi per la prima Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il prossimo 20 gennaio, ma non è escluso

che il presidente della Conferenza, Vasco Errani, li convochi prima a Roma.

La partita è importante, se si pensa che le risorse per la sanità costituiscono oltre l'80% dei bilanci regionali. Ogni anno il ministero presenta alle Regioni un proprio piano di riparto di questi fondi, ma puntualmente le Regioni, dopo giornate di incontri e di scontri, finiscono per mettere a punto un proprio criterio di riparto sul quale tutti i presidenti trovano il proprio consenso.

Il difficile sarà, quest'anno, trovare l'accordo, dal momento che già si sono levati chiari segnali di malumore dalle Regioni del sud. L'accusa che queste ultime muovono, infatti, al governo è di prendere come criterio base per il riparto delle risorse quello dell'età degli assistiti (notoriamente più numerosi al nord) non considerando invece, per esempio, le condizioni socio-economiche delle popolazioni, notoriamente più critiche al sud. Già nei giorni scorsi si è levata la polemica in tal senso in alcune Regioni del sud tra maggioranza e opposizione: in Puglia

il capogruppo Pd in Consiglio Regionale, Antonio Decaro, giudica il riparto del fondo «palesamente sbilanciato a nord» ma il capogruppo Pdl Rocco Palese gli fa notare che quei criteri «penalizzanti per la Puglia e per il sud risalgono all'epoca del governo Prodi-Bindi».

Quest'anno il riparto è ancora più importante in vista del federalismo fiscale: costi standard e benchmark tra le Regioni con le performance migliori si costruiranno nel 2013 in base ai risultati finali del 2011 nell'amministrazione della spesa sanitaria e chi perderà quest'anno rischia dunque di essere ancora più penalizzato tra due anni. Nel complesso, il fondo ammonta a 106.452.800.000 miliardi di

euro, ma la somma che le Regioni saranno chiamate a ripartirsi sarà inferiore, pari a quasi 104 miliardi; alcuni fondi sono infatti vincolati o finalizzati all'ospedale Bambino Gesù di Roma e all'Ordine di Malta.

Il riparto proposto dal ministero prevede che il 5% sia destinato alla prevenzione, il 51% alla medicina distrettuale (medicina di base 7%, farmaceutica 13,62%, specialistica 13,30% e territoriale 17,08%); il 44% è destinato alla medicina ospedaliera. Vedremo nei prossimi giorni se il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, riuscirà anche quest'anno a far trovare a tutti i governatori l'accordo su una proposta di riparto frutto dell'intesa tra le Regioni. ♦